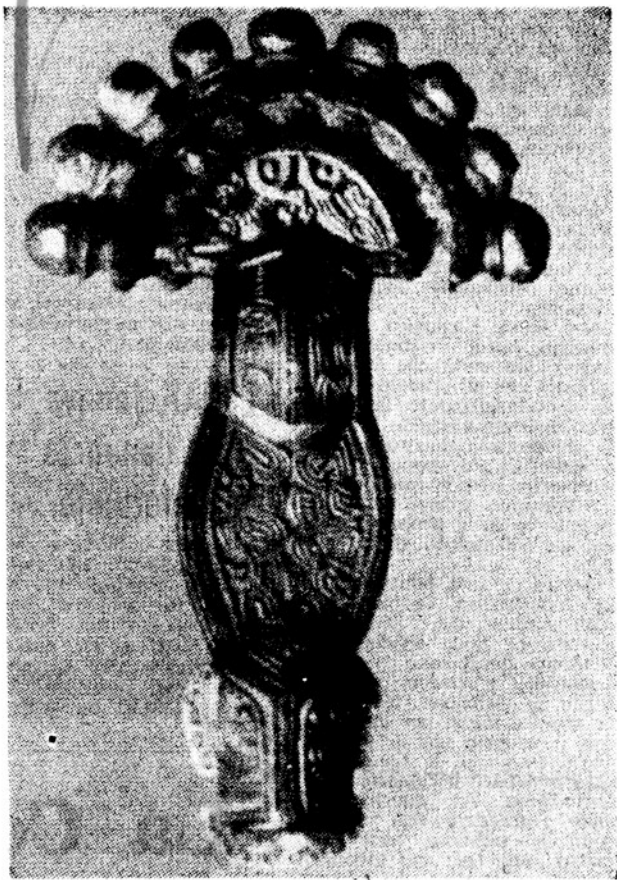


I Barbari



Fibula militare a balestra del VII secolo (Museo archeologico di Cividale)

I Barbari, o quell'età dell'uomo europeo di cui pochissimo si conosce, se non per fulminanti residui che nutrono tuttora l'«organico» della nostra civiltà, trovano in questo libro (*I Barbari*, testi dal IV all'XI sec. a cura di Elio Bartolini, Longanesi, Milano, 1970, pagg. 1460, ill., L. 9.500) il primo vero restauro unitario. Fino a questo momento, chi intendeva approfondire una ricerca, aveva a sua disposizione opere di divulgazione, cioè interpretazioni superficiali per la pretesa di rendere facile un racconto

storico che nella realtà si basa su dibattute testimonianze, in un groviglio di fatti e di contraddizioni ideologiche; oppure poteva trovare opere di specialisti che lavorando spesso «in corpore vili» sono portati a complicate polemiche in un linguaggio da iniziati che possono anche produrre analisi perfette di particolari (momenti storici, personaggi, problemi ideologici) senza tuttavia fornire una perspicua sintesi.

Impegno di quest'opera è quello di inquadrare in una visione organica, criticamen-

te moderna, quindi con la doverosa informazione, i testi base di questo periodo, cioè le opere di quegli storici contemporanei o di poco posteriori all'età barbarica. Opere di difficile, a volte difficilissimo reperimento, che comprendendo un arco di circa otto secoli, dal quarto all'undicesimo, illustrano le mutevoli e spesso drammatiche vicende che vanno dall'invasione visigota conseguente ai movimenti delle popolazioni unniche della steppa sarmatica (con il suo momento più drammatico nel «sacco di Roma» per mano di Alarico) all'incoronazione di Carlo Magno.

Quest'opera è «una storia fatta con le storie degli storici»: testimonianze dirette di epoche successive, di interi popoli e delle loro migrazioni, della caduta dell'Impero e del sorgere e declinare dei vari regni barbarici, delle lotte di religione, delle ideologie e degli ideali, primo tra tutti quello della «bona societas» tentato dal grande Teodorico tra romani e barbari.

Una «storia degli storici» che si fa sentire nel doppio registro della voce originale latina e della traduzione italiana moderna: Gerolamo, Gregorio Magno, Cassiodoro, Boezio, e poi i grandi storici: Paolo Orosio, che racconta le vicende dei visigoti, Jordanes quelle dei goti e degli ostrogoti, l'anonimo valesiano testimone del tempo di Teodorico, Procopio della guerra gotica, Paolo Diacono grandissimo cronista dei longobardi, Gregorio di Tours dei franchi, ecc.

Corredata da ampie introduzioni per ogni sezione e epoca, quest'opera per la prima volta porta il lettore non specialista alla conoscenza diretta dei testi classici nel modo più vivo e partecipe, aiutandone la comprensione delle parti più difficili e delle questioni più dibattute con note chiare e puntuali.